

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
Le celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma	<b>3</b>
Monito o sconfitta	<b>5</b>
Cybercrime e Cognitive Security: una nuova frontiera	<b>8</b>
Attività svolte	<b>10</b>
Recensione libri	<b>13</b>
Pasqua, misura dell' Amore	<b>16</b>
Prossimi appuntamenti	<b>17</b>

## EDITORIALE

**I 60 anni dell'Europa e il dovere di perseguire i nobili intenti dei fondatori: la pace e lo sviluppo, la centralità e solidarietà sull'uomo, l'apertura al mondo e ad un futuro in sempre più accelerata evoluzione.**

Ai 60 anni dell'Europa dedichiamo i primi due articoli che ne analizzano i complicati sviluppi, i non pochi successi ed i travagli del momento.

In questa sede vorrei prendere in considerazione il sacrosanto dovere di noi **saggi** di rilanciare i nobili intenti dei **Padri fondatori**, pur in una società ove, come qualcuno ha scritto:

- *siamo sempre più fianco a fianco, ma **sempre meno insieme**;*
- *la spiritualità dovrebbe unire la gente e non dividerla, mentre l'arroganza umana porta ad un atteggiamento del tipo: **io sono nel giusto quindi tu sbagli**;*

- *dei tre valori della Rivoluzione francese (liberté, égalité e **fraternité**), è la FRATELLANZA che è diventata il bersaglio degli jihadisti.*

Nella modernità si è come si vede verificato un notevole eccesso antropocentrico che, fra l'altro, inquina i rapporti sociali.

Gli uomini sono infatti cresciuti nella convinzione che la loro libertà non abbia limiti, di: essere i padroni della Terra, autorizzati a saccheggiarla;

In pochi ricordano che, negli ultimi cento anni, l'economia globale è stata interamente alimentata dalla combustione, che ci ha visti bruciare grandi quantità di carbonio, disperdendolo nell'atmosfera in tale misura da cambiare il clima nel nostro pianeta.

In parallelo, l'esplosione demografica e tecnologica hanno creato problemi di

sostenibilità, sperequata distribuzione della ricchezza, marcate disparità, nuove forme di aggressività sociale e - ultimo qui ricordato, ma certo non meno importante – il fenomeno delle migrazioni di massa, dai surriscaldati territori equatoriali a quelli più vivibili, tropicali e nordici.

Grazie alla tecnologia ed altri avanzamenti scientifici i segnalati e gravi inconvenienti sono ancor oggi superabili, ricorrendo in massa all'uso delle fonti rinnovabili, Ma per ottenere un valido successo al riguardo occorrerebbe una vera rivoluzione industriale su base mondiale.

A sostegno dell'affermazione voglio ricordare un passaggio del discorso pronunciato al Congresso USA da Papa Francesco (24.9.2015), in occasione della vincita del Premio *International Caring*, discorso da molti ritenuto utopico, specie se considerato su base mondiale:

**“Una società politica dura nel tempo quando si sforza, come vocazione, di soddisfare i bisogni comuni stimolando la crescita di tutti i suoi membri, specialmente quelli in situazione di maggiore vulnerabilità o rischio. L'attività legislativa è sempre basata sulla cura delle persone”.**

Forse utopia, ma perché non credere nella buona fede della maggioranza degli uomini? nei crescenti sviluppi e successi della comunità scientifica? Proprio in occasione del 60° anniversario del Trattato di Roma si è svolto il *Digital Day* per esaminare i processi legati all'innovazione scientifica, sociale e industriale. In particolare l'Europa fa sapere che l'*High Performance Computing* ha moltissimi dati da *processare* in modo istantaneo. In un mondo dove tutto è digitale ogni città è infatti interconnessa e le informazioni da *processare* vanno nell'ordine dei nanosecondi. Ovvio che il tutto incida sul processo produttivo per incrementarne la produttività ed abbassarne i costi.

Per concludere sull'argomento mi riporto ai principi del “prevedere” e “prevenire” gli sviluppi degli eventi con razionalità, di cui ho spesso parlato sul nostro periodico. La prima risposta che mi viene è che “non basta aspettare il cambiamento, siamo noi il cambiamento” Schopenhauer (Danzica 1788) ebbe a dire che “*i selvaggi si divoravano l'un l'altro, gli uomini civili si imbrogliano l'un l'altro, e questo si chiama l'andamento del mondo*”. Ma perché i cattivi dovrebbero prevalere sui buoni? Perché non credere invece – ed operare in conseguenza - che:

- tutti gli uomini sono *fratelli*?
- le loro opinioni sono sempre migliorabili confrontandole con quelle di altri?
- qualunque controversia dev'essere valutata e risolta dai competenti organi giurisdizionali creati dal livello comunale sino all'ONU, senza passare direttamente a vie di fatto, onde sia *sempre il diritto a prevalere sulla forza*?
- la natura va rispettata in tutte le sue componenti? Ed in ciò la Benemerita sarà favorita dal recente assorbimento del Corpo forestale, cui rivolgiamo un sincero e cameratesco benvenuto.

Auguri vivissimi a tutti i lettori e relativi *famigliari* per la prossima Santa Pasqua

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## LE CELEBRAZIONI PER I 60 ANNI DEI TRATTATI DI ROMA

**Sabato 25 marzo 2017**, sono stati celebrati i *60 anni dei Trattati di Roma*, prima pietra dell'Unione europea. Come una lunga litania, una dopo l'altra sono state apposte le 30 firme in calce alla "**Dichiarazione di Roma**", quelle dei 27 leader dei Paesi europei più i 3 rappresentanti delle istituzioni di Bruxelles (*Juncker, Tusk e Tajani*). La cornice rinascimentale della *Sala degli Orazi e Curiazi* del Campidoglio ancora una volta ha fatto da sfondo



ad un evento storico memorabile, che si è svolto in una città blindata per paura di attentati dopo i fatti di Londra, tra rigidi controlli e gli occhi attenti delle forze dell'ordine; allora, invece, la piazza del Campidoglio era gremita di cittadini festanti, impassibili sotto una pioggia scrosciante.

Dopo una lunga trattativa, i leader dei Ventisette hanno firmato una *dichiarazione congiunta*, frutto però di divisione e si è dovuto cedere alle pressioni (un vero e proprio diktat) della Polonia e dei Paesi dell'Est (*cd. Gruppo di Visegrád*) e della Grecia i quali, preoccupati di vedere un'Europa di serie A divisa da una di serie B, hanno preteso modifiche al testo prima di garantire il proprio placet. Preoccupazioni ingiustificate dal momento che le cooperazioni rafforzate per alcuni settori (come sicurezza e difesa) sono già contemplate dai Trattati di Lisbona.

Adesso, dovrà essere dato spessore ai contenuti di questa agenda, che non ha la forza di un vero Trattato come quelli del 1957 quando si creò l'embrione dell'Unione, ma ha un pregio: fissa il principio che, *d'ora in poi, gli Stati che lo vorranno potranno procedere insieme su singoli punti*.

La Dichiarazione è un documento politico, giuridicamente non vincolante, abbastanza generico e generale per coprire istanze diverse. Ma con alcuni punti fermi, il più importante dei quali è collocato in calce: "*Ci siamo uniti per un buon fine. L'Europa è il nostro futuro comune*". L'orgoglio pervade la parte iniziale: il peso dell'eredità dei padri fondatori non sempre onorata adeguatamente, ma che pur tuttavia resta. Non è un caso che il linguaggio scivoli da Unione a Europa, quasi trattandole da sinonimi. Il benessere dell'Unione influenza il benessere dell'Europa continente, anche dei paesi che non ne fanno parte ora né, probabilmente mai....

Del resto, in un documento non operativo ma *celebrativo* era necessario che firmassero tutti e questo ha comportato i conseguenti equilibrismi diplomatici.

I *concetti chiave*, ossia l'unità dell'Europa, la sua indivisibilità e la possibilità per gruppi di Paesi di procedere più speditamente di altri in determinati settori (la cosiddetta "*doppia velocità*") sono tutti fatti salvi.

Questi i punti cardine della bozza finale della "Dichiarazione".



La Grecia ha ottenuto che venisse inserita una citazione della difesa dei diritti sociali, un *virgolettato* che sottolinea come l'UE non sia solo "una grande potenza economica" ma una con un "livello senza pari di protezione sociale e welfare". Nella dichiarazione è stata aggiunta la parola "insieme" al paragrafo sulle "sfide senza precedenti" che l'UE deve affrontare, "in un mondo che cambia rapidamente".

*L'UE a più velocità* è stato il nodo più **controverso**; per questa ragione nel testo, dopo la dichiarazione "l'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta e agiremo insieme, con diverse velocità e intensità dove necessario" è stato aggiunto "continuando a muoverci nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato".

L'idea è quella di creare un nuovo livello di *integrazione* e *cooperazione* in diversi ambiti che non comprenda, almeno inizialmente, tutti i Paesi membri (27 dopo l'uscita della Gran Bretagna). Un modo, questo, per permettere ai governi di scegliere in quali settori, dall'*economia* alla difesa, dall'*immigrazione* all'*ambiente*, dare il via a un livello più avanzato d'integrazione con l'obiettivo, nel tempo, di accogliere il maggior numero di Stati europei. "Le due velocità, in realtà, *esistono già*, basti pensare all'*Eurozona*, che comprende solo 19 Paesi, o all'*area Schengen*. Quindi, perché alcuni Paesi, quelli fondatori, non dovrebbero portare avanti un'integrazione più avanzata? In questo modo si creerebbe un'avanguardia di Stati che avvierebbe un processo volto a includere, col tempo, anche tutti gli altri Paesi.

La Germania (sostenuta da Francia e Italia) di fatto sancisce una spaccatura tra i paesi fondatori proiettati verso una maggiore integrazione politica su alcuni temi e il resto del continente. Una sorta di scetticismo verso:

- il ruolo della Commissione europea percepita come troppo politica,
- i Paesi dell'Est considerati inaffidabili sui migranti, nonostante gli accordi sottoscritti a livello comunitario,
- un'Europa meridionale che disobbedisce al Patto di stabilità, come nel caso della Grecia.

In altri termini, una "*coalizione dei volenterosi*" come la chiama il Ministro delle Finanze tedesco *Schaeuble*, ideologo della forma più radicale dell'Europa a più velocità, la "*Kerneuropa*", il "*nocciolo d'Europa*", che mira a un'aristocrazia di Paesi a traino franco-tedesco. Il procedere a ritmi e con intensità diverse è contemplato, a condizione di lasciare margine a chi voglia associarsi successivamente: "*la nostra Unione è indivisa e indivisibile*".

Per passare alle strategie comuni, la Dichiarazione si sofferma su alcuni punti dell'agenda internazionale:

**Sicurezza:** protezione delle frontiere esterne, per lasciare libere le frontiere interne; politica migratoria efficace; lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata.

**Prosperità:** recuperare il divario fra inclusi ed esclusi, specie se questi ultimi abbondano fra i giovani; crescita attraverso investimenti e riforme strutturali; energia sicura; ambiente pulito.

**Socialità:** coesione e convergenza fra territori e fasce sociali; posti di lavoro; tutela del patrimonio culturale.

**Ruolo europeo nella scena mondiale:** assunzione di maggiori responsabilità nelle crisi mondiali, specie in Medio Oriente e Africa. La capacità di risposta va adeguata mettendo in opera gli strumenti del Trattato sulla politica di sicurezza e difesa (rapporti con NATO e ONU, ma con un ruolo europeo più incisivo).

Sul vertice di Roma ha aleggiato il sollievo per lo scampato pericolo dopo le elezioni in Austria, Paesi Bassi e Bulgaria, mentre è sempre attuale l'attesa per quanto accadrà in Francia, Germania, Italia, nonché per le conseguenze della Brexit. Infatti, **mercoledì 29 marzo**, il cammino verso la Brexit è iniziato. L'ambasciatore britannico all'UE, *Tim Barrow*, ha consegnato nelle mani del presidente del Consiglio Europeo, *Donald Tusk*, la lettera di notifica dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona, firmata da *Theresa May*, che segna l'inizio dell'iter formale di divorzio del Regno Unito da Bruxelles, a 44 anni dal suo ingresso nell'allora Comunità economica europea.

**Aldo Conidi**

## MONITO O SCONFITTA



Il 25 marzo sono stati celebrati i 60 anni dell'Unione Europea, e tutti gli "osservatori", si chiedono se si tratti soltanto di una specie di "crisi di mezza età" di questa Istituzione, o possa invece configurarsi effettivamente la possibilità di una Europa "frammentata". In ogni caso, ad un'attenta analisi, l'UE appare abbastanza stagnante ed indebolita rispetto al passato. Sembra quasi si stia vivendo la *crisi di orientamento* di un'architettura che, anziché supportare i vari Paesi in un rapporto "simbiotico" gli uni con gli altri, con una condivisione dei problemi e con politiche di "crescita comune" avrebbe invece, per quanto appare, fomentato (più o meno consapevolmente), *l'aumentare di disuguaglianze* tra i vari Stati. Al punto che l'ipotesi di una "fine dell'Europa", non è più vista come qualcosa di impossibile. *Anche perché ormai le coordinate geopolitiche, sono profondamente mutate rispetto al passato.*

Infatti, non siamo più nell'immediato dopoguerra, quando l'integrazione tra Stati nasceva fomentata dagli Stati Uniti in chiave antisovietica. E va valutato anche come le nuove generazioni probabilmente non valutino nemmeno che questi 60 anni di pace in Europa, siano una vera eccezione nella storia del continente. Quindi, a risultare evidente a chi facesse un'analisi diciamo "più attuale", sarà soprattutto che, ad esempio, le regole dell'Unione Monetaria sono "sbagliate". O per meglio dire, vanno a vantaggio del c.d. "spazio economico" che ruota intorno alla Germania. Anche perché

le regole che sono state stabilite dai vertici, *non tengono conto delle differenze culturali ed economico-sociali dei diversi Stati*. Inoltre i "six pack" e "two pack", approvati tra il 2011 e il 2013, rafforzano quest'impressione. Secondo molti si tratterebbe infatti di: *"Una pietra tombale su libertà e democrazia"*.

Alcuni, invece, hanno parlato di "svendita dell'Italia", ritenendo che risulterebbe la più lesa dalle citate normative.

In pratica, questa serie di Regolamenti e Direttive ha modificato il patto di stabilità e crescita, assicurando alla Commissione Europea (organo notoriamente non elettivo), politiche di "controllo preventivo" sulle politiche di bilancio nazionale. Si aggiunga che l'Unione di Stati nata con il Trattato di Maastricht del 1992, viene da molti considerata quasi alla stregua di una sorta di disastro.

D'altronde, quella *"integrazione funzionale"*, caldeggiata da funzionalisti come **Jean Monnet o come Schuman**, è stata raggiunta non per la diffusa e condivisa affermazione di uno "slancio ideale", quanto sinceramente sentito dai vari Paesi, slancio peraltro condiviso da molti, ma per una specie di "calcolo politico". Il calcolo di quanti temevano le possibili conseguenze della riunificazione tedesca. Pensando invece ai possibili vantaggi, a Parigi, come a Londra e a Roma, forse si valutò che la Germania Unita se si fosse istituita una Moneta Unica, avrebbe dovuto rinunciare alla sua forte moneta che tanti timori suscitava: il Marco.

Ma l'Euro concepito con una funzione che potrebbe definirsi "di garanzia", nei fatti ha finito per ritorcersi proprio contro quanti avevano studiato le sue possibili funzioni di tutela da una possibile egemonia tedesca.

***Ne deriva che la stessa UE, è minata dalla sfiducia dell'opinione pubblica, dalla discordia tra i membri, dalla pressione dei Mercati Finanziari, e dai suoi difetti costitutivi.*** Quindi come mai prima rischia la disgregazione. *Anche perché la crisi economica è un fattore di instabilità sia politica che sociale.*

Ma la più grave falla dell'UE, il punto debole che potrebbe causarne il definitivo declino, è forse nel rapporto tra il "decentramento" dell'Eurogroup e la **volontà popolare**.

Manca probabilmente un Governo Europeo espressione di un Parlamento Europeo eletto dal popolo dei vari Stati membri, che manifesti la suddetta volontà all'interno dell'UE.

Sembra che nessuno tenga conto del fatto che la volontà dei popoli manifesti palesemente il desiderio e l'esigenza di *"più Europa"* in alcuni settori, e *"meno Europa"* in altri, anche a tutela delle differenti realtà e posizioni dei Paesi stessi.

Ma, anche volendo, ci sono Stati dell'Unione che non sembrano nemmeno voler affrontare alcuni problemi con un'auspicabile "senso comune", a causa anche della gestione molto deprecata di pressanti situazioni che colpiscono alcuni Stati più di altri, e dell'ombra della corruzione anche su questo. E la **BREXIT** che sembra giunta come un fulmine a ciel sereno per quanti non abbiano mai osservato con attenzione le "red flags" ben visibili nei vari Paesi dell'Unione, *può essere il primo passo verso il declino, o un monito che permetta all'UE di prendere soluzioni veloci e concrete a problemi gravi quanto impellenti come la sicurezza e la crisi finanziaria.*

C'è una storia passata dell'UE, **ma se l'Unione desidera un futuro, dovrebbe forse fare di tutto per costruirlo attraverso soluzioni meditate e conformi alle reali**

*esigenze delle popolazioni degli Stati membri.*

Quindi, puntare alla *sicurezza ed allo sviluppo economico*, dovrebbe diventare l'obiettivo principale, in un "lavoro condiviso" che possa riuscire a superare le divergenze nel pieno rispetto della peculiarità di ogni singolo Stato. Con eventuali modifiche ai Trattati, si dovrebbe adeguarli affinché possano rispondere meglio alle necessità dei cittadini, spesso non difficili da capire.

Consegnare alla Germania "le chiavi" dell'Unione, non può essere una decisione che tutela anche gli altri Stati, in quanto sembra che in tale sede si consideri tutto ciò che va bene per il popolo tedesco, soprattutto dal punto di vista finanziario, la cosa migliore anche per tutti gli altri Paesi "europei".

L'acuta analisi di **Tacito** delle più importanti esigenze dei vari Stati, si sintetizzava nelle esigenze del "volgo", e giungeva alla seguente conclusione: "Dello Stato una sola cosa interessa al popolo: il prezzo dei cibi". Se oggi giorno magari le esigenze sono molteplici e più diversificate rispetto a molti secoli fa, rimane comunque incontestabile che uno "Stato", che non riesca a garantire ai suoi cittadini, a TUTTI i suoi CITTADINI, quello "standard minimo" necessario a garantire l'esistenza "libera e dignitosa", sancita anche dalla nostra Costituzione, genera le basi per la sua caduta.

*"Amo le persone che scelgono con cura le cose da non dire", diceva Alda Merini. E, si potrebbe aggiungere, come ancora più "amabili", siano quanti scelgono con cura anche le cose da dire, e quelle da fare o da non fare.*

I governanti dovrebbero insomma cercare di agire con *la saggezza della "Prudenza" nell'immagine riportata da Dante nel Purgatorio*. Mentre segue il carro trionfale, viene descritta con tre occhi in testa, ognuno dei quali ha una precisa funzione. Infatti servono ad avere memoria del passato, conoscenza del presente, e "previsione del futuro". Quest'ultima non è sicuramente semplice, né possibile con esattezza, anche se lo studio attento della storia (e non meno della geografia...), e l'attenzione al presente, possono aiutare anche a condizionare, e quindi a rendere possibile prevedere, almeno in parte, anche il futuro.

Ma tutte le volte che la gestione "scellerata" (così definita da molti), di non poche problematiche, o anche semplicemente "incoscienza" (nel senso di priva di coscienza della storia e delle conseguenze nel tempo), e purtroppo a volte addirittura guidata da pesanti interessi dei pochi a danno dei tanti (quindi in quest'ultima ipotesi minata come si accennava anche dallo *spettro della corruzione che toglie vita e futuro ai popoli*), mette a rischio anche le nostre stesse vite, *c'è una sola possibilità* di salvezza per tutti quanti si trovino, loro malgrado, gettati nel "pericolo" che può assumere le forme più diverse, nei più diversi ambiti, e presentarsi nelle più varie situazioni.

Gli unici che nella quotidianità possono cercare di porre rimedio agli "errori anche rilevanti" che possono generare pericoli gravi, impellenti e non di rado mortali, sono tutti coloro che nelle Forze dell'Ordine riescono a conservare una valorosa onestà a dispetto di tanti sbagli altrui, di diversa natura e più o meno consapevoli (più o meno "coscienti"), che creano situazioni spesso difficilmente gestibili anche da chi le ha generate.

Tutti coloro che ogni giorno mettono a rischio la loro stessa vita per tutelare sempre, come meglio possono, le nostre vite.

**Giulia Calderone**

## CYBER CRIME E COGNITIVE SECURITY: UNA NUOVA FRONTIERA



Il crimine informatico è costato all'intera economia mondiale nel 2016 circa 650 miliardi di dollari ed entro il 2020 si prevede che tali danni supereranno i mille miliardi di dollari secondo valutazioni della società di ricerche di mercato Idc.

Si tratta di vere e proprie guerre portate avanti su scala globale e rivolte a qualsiasi industria. Le aziende, come i Governi e le infrastrutture critiche, sono tra i bersagli principali di questo attacco informatico permanente.

Le attuali reti, applicazioni e informazioni aziendali necessitano quindi di essere protette da rischi noti e da rischi che nemmeno possono essere ancora immaginati.

Tra le soluzioni d'avanguardia che Idc ha individuato come in grado di accrescere la capacità di difesa e di consentire un reale cambio di passo all'industria della *cybersecurity*, e quindi alle aziende, vi sono le tecnologie capaci di analizzare quelle fonti di dati prima non considerate e di fornire una vera e propria intelligenza cognitiva per supportare gli analisti e i professionisti della sicurezza, affinando e automatizzando abilità intuitive e intellettive.

La *cybersecurity* è sempre stata una disciplina con grandi attività di analisi dei dati. Ma nei moderni ambienti di *cybersecurity* non è più sufficiente la scoperta e l'analisi del "conosciuto": **imparare e predire sono sempre più necessari per fronteggiare le nuove minacce**. Le tecnologie cognitive consentono di lavorare con informazioni non strutturate o semistrutturate per creare accurate mappe della conoscenza che possono essere analizzate con varie tecniche e algoritmi di intelligenza artificiale, come machine learning o reti neurali.

La *cognitive security*, ovvero l'applicazione dei principi e delle tecnologie di cognitive computing all'ambito della sicurezza, rappresenta proprio questa nuova frontiera nella lotta al cybercrimine: le tecnologie cognitive consentono pertanto di lavorare con informazioni non strutturate o semistrutturate per creare accurate mappe della conoscenza che aiutino a sconfiggere il cybercrimine.

Secondo la società di ricerche di mercato, entro il 2018 a livello mondiale il 70 per cento degli ambienti di protezione da cyberminacce incorporerà tecnologie cognitive per supportare i professionisti nel governare la scala crescente di complessità e rischi. Questa protezione deve essere fornita mentre le infrastrutture aziendali evolvono, non solo di dimensioni ma anche in termini di complessità, via via che nuove architetture cloud e software-defined vengono introdotte e che device mobili e oggetti dell'Internet of Things che interagiscono con queste reti si moltiplicano esponenzialmente.

In Svizzera, a fine marzo, è stato annunciato il primo *Cognitive Security Operations Centre* (Csoc) dedicato alla difesa dei servizi Ict delle banche che operano sul territorio



nazionale. La principale caratteristica di questo sistema, sviluppato da Ibm Watson e Six, è nella capacità della cognition computing di elaborare dati non strutturati e di imparare da essi. L'80 per cento dei dati che compongono la nostra internet sono di questo tipo (compresi quelli contenuti in blog, articoli, ricerche, video, comportamenti dei consumatori) e non possono essere processati dai tradizionali strumenti di cyber security.

Stando ad uno studio Deloitte Global, entro il 2020 si stima che le prime 100 grandi software company a livello mondiale impiegheranno una o più tecnologie di cognitive computing e intelligenza artificiale. Negli Stati Uniti, il mercato delle tecnologie di cognitive computing raggiungerà per quella data il valore approssimativo di 50 miliardi di dollari.

Un' importante Tavola Rotonda di apertura vedrà coinvolte le più alte cariche Istituzionali per profilare scenari e offrire soluzioni al fine di unificare la risposta globale al Cyber Crime attraverso la collaborazione tra gli Stati. Ad intervenire saranno il **Sen. Felice Casson**, *Segretario del COPASIR e Vice Presidente Commissione Giustizia – Gianfranco Incarnato*, *Ministro Plenipotenziario, Direttore Centrale Sicurezza, Disarmo e non Proliferazione, Ministero degli Affari Esteri – Gen. D. Angelo Palmieri*, *Capo del VI reparto – sistemi C4I e trasformazione dello Stato Maggiore della Difesa – Paolo Scotto di Castelbianco*, *Direttore della Scuola di Formazione del DIS*.

Il nuovo DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) sulla cyber security attribuisce al direttore generale del DIS il compito di definire linee di azione che dovranno assicurare i necessari livelli di sicurezza dei sistemi e delle reti di interesse strategico, sia pubblici che privati, verificandone ed eliminandone le vulnerabilità.

Durante la giornata si cercherà di capire come sia possibile indurre le aziende e la Pubblica Amministrazione a denunciare attacchi informatici ed a condividerne i dati rilevanti, proiettandoci verso la possibilità di coordinare ed utilizzare queste informazioni sia a livello nazionale che a livello europeo. Sempre più spesso, infatti, si sente parlare di "State-sponsored attackers". A tal proposito sarà fondamentale discutere dei parametri europei che regolano la condivisione di informazioni sensibili per prevenire attacchi in altri Stati.

Si illustreranno i metodi di gestione e contenimento di un attacco andato a segno, e quali saranno le future linee guida in grado di regolare la diffusione dei cyber attacchi.

Si cercherà di capire se l'Italia e l'Europa sono preparate ed in grado di rispondere adeguatamente a queste minacce e come si stanno attivando le istituzioni per difendere i singoli cittadini, personaggi politici e di spicco, sempre più spesso vittime di attacchi informatici a scopo criminale e di intelligence.

Numerosi interventi vedranno coinvolti esperti ed aziende per profilare scenari ed offrire soluzioni in tema di frodi informatiche, furti di identità, violazione dei dati, cyberspionaggio industriale, attacchi da parte di hacker a danno di Governi e violazione di sistemi militari, estorsioni online, malware per mobile, hacktivisti, ransomware etc...

Sono già molti i relatori di altissimo livello, istituzionali e di mercato, italiani ed internazionali, che hanno confermato la loro partecipazione a questa imperdibile

edizione il cui intento, sin dalla prima edizione, è sempre stato quello di analizzare in modo approfondito tutti gli scenari della cybersecurity, sottolineando l'importanza della formazione e delle nuove tecnologie.

L'evento è patrocinato da AGID – Agenzia per l'Italia Digitale, Università La Sapienza – Centro di Ricerca di Cyber Intelligence and Information Security (CIS), CINI – Cyber Security National Lab, CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche e si terrà presso l'Auditorium della Tecnica, il centro congressi di Confcommercio nel quartiere EUR di Roma.

**Luigi Romano, CISM**

## ATTIVITÀ SVOLTE

### FESTA GRANDE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

#### Sezione di Fara in Sabina



Concepita, indetta ed attuata sabato 25 marzo, la manifestazione era centrata sulla solennizzazione dell'ottantesimo della fondazione della Sezione ANC (1937-2017) e sulla intitolazione all'indimenticato campione Olimpico dell'Equitazione sportiva: Gen. D (r.o.) dei Carabinieri Raimondo d'Inzeo. Un palinsesto, già di per se di assoluto rispetto, nella cui cornice si sono altrettanto bene incardinati la commemorazione della Virgo

Fidelis "Celeste Patrona dell'Arma" ed il 30° anniversario della elevazione a "Servo di Dio" del V. Brigadiere MOVVM Salvo D'Acquisto.

L'atmosfera ideale, quindi, per uno straordinario momento di commozione. Il modo più umano per commemorare, ricordare ed onorare la memoria dei nostri predecessori e di quanti si sono adoperati per lasciare a noi, ai nostri figli e nipoti, un retaggio d'onore ed una Patria libera, indipendente e rispettata nel mondo ma anche un'occasione per lanciare un segnale di solidarietà e di vicinanza alla moltitudine di "Colleghi" (uomini e donne) lontani dalle proprie famiglie -anche oggi - impegnati in missione di pace, disseminati sui più ostili scenari internazionali.

La preannunciata manifestazione, spalmata su quattro location, ha preso forma e contorno a Passo Corese, Fara Sabina Centro Storico ed a Farfa per concludersi nel confortevole ed antico Borghetto dell' Arci.

Avviata in prima mattina a Passo Corese, sulla levità delle note ben intonate dalla mitica Fanfara dell'Arma dei Carabinieri, la prima parte dell' iniziativa si è consumata nel tripudio della folla delle grandi occasioni: oltre duecento uomini e donne, alti Ufficiali in servizio e congedo, Carabinieri in alta Uniforme, ed il Picchetto d'Onore. Sullo sfondo, rigorosamente in uniforme, la Polizia locale ed i rappresentanti delle Forze Armate e dell'Ordine, le Bandiere ed i Labari delle varie Associazione d'Arma, accompagnate dai Presidenti, soci, madrine e dal "Gruppo di Fatto" dell' Ass. Nazionale Carabinieri, della Cavalleria, del Comune di Fara in Sabina e un autentico

bagno di folla partecipata e plaudente. Tra un tripudio di musica, ordini militari, sventolio di labari al vento, sotto un sole ammiccante e primaverile. L'atmosfera ideale, quindi, per commemorare e rendere gli onori.

Il clou della manifestazione è stato lo scoprimento di una targa marmorea dedicata all'indimenticato Campione Olimpico, Gen. D. dei Carabinieri Raimondo D'Inzeo. Il nome ed il prestigio di cui, da ora in avanti, e per sempre nel tempo, si connoterà la dinamica Sezione dei Carabinieri in Congedo farensi. Nutritissimo il pubblico ed illustri gli ospiti sul parterre. Tanti e di prestigio i convenuti che hanno seguito i lavori con trasporto, interesse, devozione e con la sincera convinzione di tributare il proprio assenso al più grande sportivo che ha onorato questa buona terra di Sabina.

Tra essi, militari in servizio e congedo, autorità civili ed i Sacerdoti che hanno benedetto la Targa. Con essi, il Presidente Nazionale **Gen. C.d'A. Libero Lo Sardo** ed il Vice Comandante della Benemerita, nonché, Comandante della neo costituita Unità "*Tutela Forestale*" **Gen. C.d'A. Antonio Ricciardi**, il **Gen. C.d'A. Giuseppe Richero** – già Presidente Nazionale ANC, Fondatore e Magnifico Rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano", il Colonnello Cuneo Comandante del Centro Sportivo Carabinieri ed il Comandante Territoriale dei CC di Rieti, il Comandante della Compagnia di Poggio Mirteto, la Polizia Stradale e militari del Posto di Polizia, i comandanti delle Stazioni dei Carabinieri, il Gen. C.d'A. Antonio Gucciardino, il Gen Calamia dell'ANAC, il Decano della Sezione ANC farensi Maresciallo Pierangelo, il Sindaco Davide Basilicata e la Vice sindaco dottoressa Cuneo, il Col (c.a.) Giulio Martini, Vice Presidente Nazionale dell'Unione Salvo D'Acquisto e tanti altri ancora.

Toccante il momento dello scoprimento e della benedizione della Targa compiuto dalla signora d'Inzeo e dal Parroco. Ed è stato un sincero tributo d'altri tempi. Una felicissima dimostrazione di condivisione e di affetto per Raimondo D'Inzeo, grande Campione in uniforme che con le sue inimitate performance, ha dato lustro e conferito prestigio nel mondo alla nostra Patria e lasciato a noi, ai nostri figli, ai nostri nipoti un esempio ed un esemplare approdo sportivo, umano e militare che il mondo intero ci ha invidiato per diversi lustri ed ancora rispetta. Un'eco che dal profondo lontano 1960, risuona adesso e si perpetua con l'apposizione nel centro della dinamica cittadina del corese di questa targa d'onore alla Memoria.

Dopo il saluto ed i ringraziamenti rivolti dal Presidente della Sezione ANC Luogotenente Lorenzo Picarelli, sono seguite le belle e centrate allocuzioni del Col. Martini che, essendo stato in servizio al Centro Sportivo dei Carabinieri ha illustrato la figura dell' "Invincibile Maestro D'Inzeo"; del Presidente Nazionale dell'ANC Gen. C.d'A. Lo Sardo, del Gen. Ricciardi e del Sindaco Basilicata. Appena il tempo di qualche pacca sulle spalle tra vecchi commilitoni, un complimento ed una stretta di mano e via verso Fara Sabina Capoluogo. Stesse modalità e procedura per



l'applicazione e lo scoprimento di un'altra targa marmorea, stavolta dedicata all'80/esimo della fondazione della Sezione. Altra fuga verso l'Imperiale Abbazia di Farfa per assistere alla Santa Messa officiata da don Pierangelo Iacobelli, Cappellano della Sezione e poi a ristorarsi nell'accogliente e comodo Agriturismo di Borghetto dell'Arce.

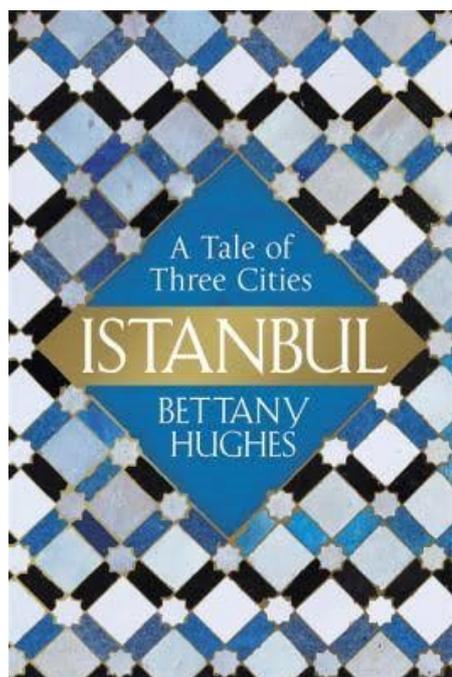
Tutto è andato secondo le più rosee previsioni, grazie all'impegno del Presidente Picarelli, del Direttivo della Sezione ANC di Fara in Sabina e del suo efficientissimo "Gruppo di ProCiv" senza dimenticare il proficuo apporto del Gen. Gucciardino: socio Onorario. Non ultimo, il preziosissimo e indifferibile supporto fornito dall'Amministrazione comunale, dai superiori dell'ANC, dall'Arma in servizio, dalla Fanfara, dal Picchetto d'Onore, dai sacerdoti ed, ovviamente, dai colleghi in congedo delle varie Sezioni e/o Associazioni che hanno aderito all'invito.

Un plauso particolare va al dottor Trasei ed a CAR-CAMPER che, oltre ad aver *donato* alla Sezione di Fara la vettura di servizio per il "Gruppo di Fatto", hanno contribuito all'impegno economico. Altrettanto merito va ascritto a favore dello scultore Maurizio Latini autore di entrambe le splendide targhe commemorative (figlio d'Arte, quest'ultimo, dell'indimenticato Ezio autore del Monumento a Salvo D'Acquisto da lui scolpito e donato alla Sezione ANC di Montelibretti) ed agli amici, simpatizzanti e sponsor per il loro prezioso e indifferibile supporto fornito per la miglior riuscita dell'evento. Grazie quindi a: Geom. Rossetti di BIG-MAT, Geom. Gentile di CIME srl, dott. Santini di COGEFER, F.lli D'Amico del Gruppo D'Amico srl, dott. Micarelli di ITER srl, dott. Coviello di PUNTOFARMA.

Tutto ciò, per un'autentica giornata all'insegna dell'onore militare, dell'amor patrio e del saper fare. Ma anche per ribadire che il Carabiniere in servizio o congedo è sempre pronto a ricordare e commemorare ed a schierarsi dalla parte della legalità, nella disponibilità dei più piccoli, dei più deboli e per la pacifica convivenza sociale.

**Giancarlo G. Martini**

## RECENSIONE LIBRI /1



**Istanbul: Tale of Three Cities**  
(*Istanbul: il Racconto delle Tre Città*)

di **Bettany Hughes**  
Orion, 2017.

**ISTANBUL** - La strage della notte di Capodanno 2016/2017 al night club Reina, nel quartiere di Ortakoy del distretto di Besiktas (parte europea della capitale turca) – quando un uomo armato ha causato la morte di 39 persone ferendone altre 70 – è stata l'ultima di una serie di attentati terroristici (la maggior parte dei quali rivendicati dall'**Isis**) che hanno dilaniato questa città nell'ultimo anno.

Secondo le autorità turche, la metà degli attentatori appartenevano allo Stato Islamico, gli altri erano militanti curdi.

Ultimo atto in una spirale di sangue che ha sfregiato il volto del Paese, la strage del Reina è stata perpetrata dall'Isis, come atto di vendetta per il coinvolgimento militare turco in Siria e nella battaglia per Aleppo laddove la Turchia, invece di essere il bastione dell'Islam sunnita, ha sostenuto l'eretico Assad e i suoi alleati iraniani e russi.

Nell'introduzione a quella che è stata definita una "*biografia urbana*", Bettany Hughes – storica e docente all'Università di Oxford, nonché *tutor all'Institute of Continuing Education dell'Università di Cambridge e Research Fellow al King's College di Londra* – sottolinea il ruolo di **Istanbul quale centro nodale dell'Islam sunnita del mondo non-arabo**.

Nel suo ultimo libro, *Istanbul: Tale of Three Cities*, uscendo dai canoni del racconto storico tradizionale, l'autrice intraprende un viaggio personale che nasce dal suo amore ultratrentennale per questa terra. Dal Corano a Shakespeare, la città dai tre nomi echeggia infatti come idea e luogo, reale o quantomeno immaginato.

È la storia di nomi sovrapposti, cambiamenti che accadono molto più lentamente di come venga narrato nei libri. Passaggio tra Est e Ovest, la città è stata capitale di tre imperi.

Secondo la leggenda, la città di Bisanzio fu fondata dal re Byzas, figlio del dio Poseidone. Suo nonno, **Zeus** si innamorò di **Io** trasformandola in giovenca per proteggerla da sua moglie **Era**.

Nei suoi vagabondaggi, Io attraversò quello che poi divenne noto con il nome di Bosforo (in greco significa guado della mucca). Riprendendo le sue sembianze, diede alla luce Ceroessa, futura madre di Byzas, il megarese.

Ricca di fornitura idrica, porti naturali, terreni per l'agricoltura e acque particolarmente pescose, al centro delle rotte commerciali, Bisanzio ha da sempre attirato l'interesse di molti. L'imperatore romano Costantino, apprezzando la posizione strategica di Bisanzio e ritenendo quella di Roma troppo marginale, decise di valorizzarla cambiandone letteralmente il volto. L'arricchì di monumenti, palazzi, templi e chiese (a seguito della sua conversione al Cristianesimo). In breve la città di Costantino, Costantinopoli, divenne la capitale dell'Impero.



Nel 1453 gli Ottomani si impadronirono della metropoli, risagomandone presente e passato. Sebbene in alcuni casi il vecchio sia stato completamente sostituito dal nuovo, e il suo nome trasformato nell'islamico **Islambol** e poi **Istanbul** – non perse né fascino né il senso dell'esotico che l'avevano da sempre caratterizzata.

Nell'affrontare la conquista della città da parte dell'impero Ottomano nel 1453, **Bettany Hughes** sottolinea come a quel tempo, la città fosse già l'ombra di se stessa e della gloria imperiale che obbligava i Romani a trattare con gli emiri ottomani trincerati nelle vicinanze. Quello che invece l'autrice tende a evidenziare è un episodio dimenticato dagli Occidentali: la conquista e la profanazione della città nel 1204 da parte dei

Crociati cristiani.

Nel suo libro riporta infatti in vita il passato di questa città e, giocando sapientemente con le coordinate spazio-temporali, le reinventa per adattarle alla fluidità storica che caratterizza la capitale turca, intessendo improbabili collegamenti tra luoghi ben descritti e avvenimenti distanti nel tempo che però riescono a dare piena voce ai suoi sentimenti diacronici.

Hughes inizia la sua opera con qualcosa di nuovo e qualcosa di particolarmente *vecchio*: ricorda invero come durante gli scavi per ampliare la rete dei trasporti pubblici della città, siano stati riportati alla luce i resti archeologici dei primissimi insediamenti umani in quell'area, tra cui una bara di legno di 8.000 anni precedenti.

Va avanti paragonando le proteste del 2013, soppresse senza pietà dalle forze di sicurezza dell'eletto governo islamista, alla rivolta di Nika dell'11 gennaio 532 (deve il nome al grido dei rivoltosi "Nika", ossia "*Vinci*" in greco) contro l'imperatore Giustiniano I, che si spense in un bagno di sangue il 18 gennaio dello stesso anno.

Per introdurre la comunità ebraica nel tardo antico, prevalentemente costituita da fabbri, l'autrice invita i lettori a visitare le stradine secondarie dove ancora oggi si lavora il rame, sebbene a farlo siano i turchi musulmani.

Uno dei temi ricorrenti è che nell'interminabile successione di despoti (imperatori, sultani ...) le voci dei più svantaggiati si sono sempre fatte sentire contribuendo fattivamente alla determinazione del destino di questa città, incluse quelle femminili.

Hughes parla di Teodora, la moglie dell'imperatore Giustiniano: figlia di un domatore di orsi, diventò una danzatrice erotica e utilizzò il suo fascino per attrarre l'attenzione dei potenti. Allo stesso tempo viene messa in evidenza una presenza femminile più discreta, Santa Sofia, Saggezza Divina a cui è dedicata una basilica simbolo della città – che come la città stessa ha subito una serie di cambiamenti: nata come chiesa bizantina (inaugurata nel 360 durante il regno di Costanzo II), sede del Patriarca di Costantinopoli, trasformata poi nella moschea ottomana di **Aya Sofya**, è diventata dal 1935, per decisione del primo presidente turco e fondatore della Repubblica di Turchia, Mustafa Kemal Atatürk, un museo turco. In questo caso l'accento è posto sul ruolo femminile: Santa Sofia quale dispensatrice di ispirazione e forza creativa.

Abilmente sfruttando i vari cambiamenti che hanno caratterizzato l'odierna Istanbul, l'autrice riporta alla mente sia gli spietati atti di vandalismo e il saccheggio delle forze latine, clero incluso, sia la rabbia provata dai Greci ortodossi che si sentivano sconfitti da un popolo che ritenevano culturalmente e intellettualmente loro inferiore.

Sottolineare un aspetto piuttosto che un altro nella storia di un popolo, permette di cogliere accanto a quelle più evidenti anche tutta una serie di sfumature che rendono il quadro più completo:

- conquistati e conquistatori, da sempre nel gioco dei conflitti dell'animo umano;
- battaglie combattute fisicamente e interiormente che possono portare a rivolte nel momento in cui tutta la frustrazione ha bisogno di una valvola di sfogo;
- conflitti evitabili con buon senso e convincente analisi storica, impreziosita dalla capacità di trovare un compromesso che non vada a ledere la dignità dell'essere umano.

**Elsa Bianchi**

## RECENSIONE LIBRI /2

UNIONE NAZIONALE  
UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA  
SEZIONE DI AVEZZANO

1° Capitano Floriano Maddalena

### I CADUTI DELLA MARSICA



### I CADUTI DELLA MARSICA *Un bello e concreto esempio da imitare*

Il 1° Capitano Floriano Maddalena, da molti anni efficientissimo presidente della Sezione UNUCI di AVEZZANO (AQ), ha pubblicato nel novembre scorso l'interessante volume (483 pg.), confessando:

1. *in premessa*, di aver ereditato l'**AMOR PATRIO** da mamma Francesca e papà Riccardo (volontario 2<sup>^</sup> G.M.), da nonno Enrico (volontario 1<sup>^</sup> G.M.), dall'insegnante elementare triestina e dal Corso Allievi Ufficiali Aeronautica Militare (1969), **nobile sentimento** che condivide appieno con la consorte Vittoria, la figlia Francesca, il fratello Enrico (che ha curato la grafica, l'impaginazione e la copertina del volume), e dei colleghi UNUCI;

2. *nella presentazione*, di aver sentito in occasione della ricorrenza dello scorso 24 maggio - data di

entrata in guerra dell'Italia - il dovere della ricerca dei Caduti nativi nei Comuni della Marsica, attraverso notizie, sia pure di sintesi, sulla loro storia : **il periodo dedicato alla Patria fino all'Addio.**

Qualificati e molteplici i collaboratori utilizzati nella ricerca. Ben scelti gli archivi consultati (in particolare: Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, Archivio di Stato de l'Aquila, ONORCADUTI).

Non certo trascurata la consultazione dei fogli matricolari di speciale interesse.

Non dimenticati poi i Caduti del secondo Conflitto Mondiale.

Apprezzabile l'attenzione dedicata, accanto al ricordo dei Caduti, alle eroine spesso dimenticate, quali le Mamme e le Sorelle che, affrante dal dolore, dovettero sostituire nelle rispettive attività lavorative i congiunti chiamati alle armi.

Encomiabile infine l'iniziativa di pubblicare nel testo le fotografie dei Monumenti eretti in onore dei Caduti. Già nell'800, dopo l'unità d'Italia, si eressero a tal fine specifiche opere scultoree collocate generalmente sulla facciata di pubblici edifici, ma il fenomeno esplose negli anni "20" dello scorso secolo, quando tutti i comuni vollero dotarsi di un proprio manufatto commemorativo, spesso giungendo a realizzare vere ed ammirate opere d'arte

Chiude l'accattivante presentazione un articolato ed elogiativo parere del Gen. D. (ris) Vero FAZIO che, ricordati i tanti pregi del libro e, in particolare, **"il valore scientifico che lo connota, vuole essere e riesce ad essere soprattutto una testimonianza e un messaggio d'amore che vengono consegnati a tutti i marsicani, a quelli più anziani e soprattutto a quelli più giovani, affinché conoscano e possano ricordare i sacrifici dei loro conterranei che un giorno furono chiamati ad affrontare la suprema prova del dono della vita per il proprio Paese."**

Chiedo conclusivamente al lettore: *conosce un modo migliore e più efficace per educare civicamente i cittadini? Perché non imitare dunque Floriano Maddalena, cui rivolgo un vivissimo plauso?*

**G.R.**

## **PASQUA, LA MISURA DELL'AMORE**



Pasqua torna ogni anno per tutti i cristiani. L'evento che ci illumina. Misura i nostri volti alla risurrezione. Lascia al nostro arbitrio credere, perché la fede è un rapporto d'amore.

L'amore di Dio Padre che non ci abbandona alle tenebre, che ci da un segno al quale appellarci per vivere veramente come figli suoi. In tal senso la storia passata e recente è colma di esempi a rischiare anche la nostra mente. Parlo della fede che nutre prove d'amore da parte di carabinieri che sin dalla loro istituzione si sono resi partecipi delle disavventure occorse alle persone poste sotto la loro protezione. Mi riferisco, tra i tanti, al dono della propria vita offerta da Salvo D'Acquisto per la salvezza degli ostaggi a Palidoro, accostata alla scelta quasi temporale, operata di alcuni ferventi cattolici, saliti al soglio della Beatificazione. Si narra che Padre Maria Massimiliano Kolbe, sacerdote all'interno del campo di sterminio nazista, prima di consegnarsi ai carnefici in sostituzione di un padre di famiglia, si sia rivolto a Dio: Cosa vuoi che io

faccia?. Così come il giovane seminarista quattordicenne, Rolando Rivi, fu vittima di scellerati partigiani pur di non abbandonare la tonaca indossata, come gli era stato imposto pena la morte.

Sono convinto che...Salvo, dopo aver dedicato l'intera giornata del 23 settembre 1943 a cercare di convincere gli invasori tedeschi che lo scoppio della bomba, che aveva causato la morte e ferimento di soldati, non era da attribuire agli abitati del luogo rastrellati per essere fucilati, esaurito ogni tentativo teso a liberare i 22 ostaggi innocenti, si sia rivolto da fervente cattolico a Dio, che quel mattino aveva assunto in comunione e con l'amore di cui era capace: "Cosa vuoi che io faccia?"

Come la tonaca per il seminarista era il segno che lo avvicinava all'Altissimo, così la divisa indossata da Salvo, segno di appartenenza allo Stato, gli offriva la possibilità di salvare con la fede in Cristo, quegli uomini già disperati per la loro sorte e che a lui si erano aggrappati per salvarsi.

Sono fermamente certo che, accomunato nella condivisione dei ruoli, Salvo abbia trovato la sua Pasqua e, come Rolando e Maria Massimiliano, sia risorto Beato nell'amore di Dio Padre.

**Giandomenico Santangelo**

## PROSSIMI APPUNTAMENTI



L'Associazione Nazionale Carabinieri – Ispettorato della Regione Puglia, sotto l'egida della Presidenza Nazionale, il **27 e 28 maggio 2017** celebrerà, nelle città di **San Giovanni Rotondo** e **Manfredonia**, nel territorio tanto caro a San Pio da Pietrelcina, il Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo coniugato al **Raduno Interregionale della Puglia**, in cui saranno coinvolte le Sezioni ed i Soci delle Regioni Puglia, Abruzzo, Basilicata, Campania e Molise.

Le mete di San Giovanni Rotondo e di Manfredonia, sono state una precisa scelta ideale, si è ricercato un grande scenario religioso-culturale, dalle profonde radici nella storia dei Popoli che, nella primavera del 2017, avremo occasione di far rivivere ed apprezzare. Visiteremo alcuni mistici luoghi della “Sacra Via Longobardorum” e gli importanti siti sacri, carichi di profonda sacralità, incontreremo la laboriosa gente di Puglia ed assaporeremo i prodotti caratteristici di questo incredibile territorio.

In questo territorio, in questi intensi momenti desideriamo far convergere la “Famiglia dell’Arma” ed i moltissimi carabinieri che essa ha generato con quelli, originari di altre parti d’Italia, che hanno operato, con grande spirito di sacrificio, contribuendo efficacemente a scrivere la storia d’Italia e dell’Arma dei Carabinieri. Vogliamo, uniti sotto le insegne dell’A.N.C., ritrovare i valori comuni che hanno affratellato le nostre e le loro vite, cercando insieme, la stessa fede verso la nostra Patria.

Il logo prescelto per l’evento è stato titolato “**I Carabinieri: il Dovero, l’Impegno, il Sacrificio**” che sintetizza, compiutamente, il dettato degli scopi statutari dell’Associazione. In questi luoghi dalle grandi tradizioni storico-religiose, con la celebrazione del Pellegrinaggio, nella terra tanto cara a San Pio da Pietrelcina e del Raduno Interregionale, intendiamo confermare la saldezza ed i vincoli che ci hanno legato e che continuamente ci continuano, indissolubilmente, a legare all’Arma benemerita. L’appassionata partecipazione a questi incontri è da ritenersi una grande manifestazione di fedeltà e di patriottismo che infonde ottimismo e fiducia nel futuro, per questo si vuole celebrare, con fiero orgoglio, la nostra storia imperniata su grandi tradizioni e valori secolari.

I Pellegrinaggi come i Raduni, si organizzano in quanto raccolgono la grande Famiglia dell’Arma, durante i quali si ritrovano commilitoni in servizio ed in congedo ed i loro familiari, per rinnovare gli attestati di affetto ed i ricordi struggenti dei servizi

effettuati, quale testimonianza di aver servito con “ il dovere, l’ Impegno ed il Sacrificio “ le Istituzioni e le collettività. Siamo stati estensori di un pezzo della nostra storia, fatta di piccole gesta, orgogliosi della nostra appartenenza e l’esaltazione dei valori morali in essa racchiusi. Viva l’ Italia, Viva l’ Arma dei Carabinieri, Viva l’ A.N.C.

## **PROGRAMMA**

### Lunedì 21 maggio 2017 – Città di Manfredonia

- Ore 10,00 Castello : inaugurazione Mostra Uniformi storiche e della mostra fotografica dell’ Arma dei Carabinieri.
- Ore 11,30 Conferenza stampa.

### Giovedì - 25 maggio 2017 – Città di San Giovanni Rotondo

- Ore 10,00 Parco del Papa: allestimento ed inaugurazione Campo della Protezione Civile
- Ore 12,00 Comune di San Giovanni Rotondo : Conferenza Stampa

### Sabato – 27 maggio 2017 - Città di San Giovanni Rotondo

- Ore 09,30 Parco del Papa : Esercitazione combinata 11° Battaglione Carabinieri Puglia - Nuclei di Protezione Civile ANC Puglia , Nucleo cinofili, Nucleo Artificieri, mezzi Arma dei Carabinieri .
- Ore 18,00 Chiesa di San Pio : Celebrazione S. Messa officiata da S.E. Mons. Michele Castoro - Arcivescovo di Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Vieste.
- Ore 20,00 Parco del Papa : Concerto e premiazione degli alunni vincitori del Concorso nelle Scuole.

### Domenica – 28 maggio 2017 – Città di Manfredonia

- Ore 09,00 Castello : ammassamento dei radunisti.
- Ore 09,15 Villa Comunale : deposizione corona al monumento dei caduti.
- Ore 09,30 Corso Manfredi sfilamento ed inquadramento nella Piazza Papa Giovanni XXIII - Onori finali

## **CONTATTI**

organizzazione ancuglia-raduno2017@libero.it

### **Comitato organizzatore**

Presidente	ispettoratopuglia@sezioni-anc.it	+393381857481
Sez. di Manfredonia	manfredonia@sezioni-anc.it	+393890648777
Sezione di Bari	anc.bari@libero.it	+393480430469
Sez. di Torremaggiore	anctorremaggiore@gmail.com	+393280265200



# **BUONA PASQUA**

**E...**

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA**  
**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**